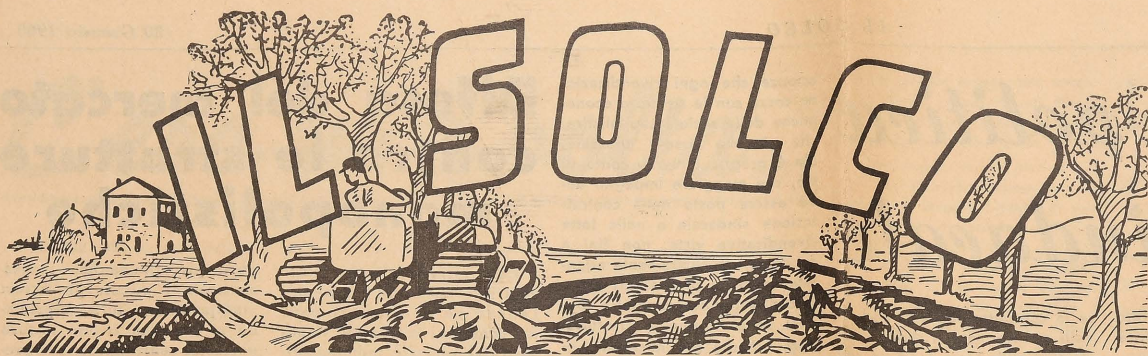




Giornale dei Contadini
della Provincia di Pesaro-Urbino
Redaz. e Amministr.: Via Cassi, 4 - Tel. 30.64 - Pesaro

PESARO 30 GENNAIO 1960
Anno XVI - N. 1 - Una copia L. 20
Abbonamento annuo L. 200 - c/c post. n. 15/26045
Spedizione in abb. post. - III Gruppo

Temi per il V° Congresso della Federmezzadri



Il V Congresso della Federazione Nazionale dei Mezzadri e coloni si svolge in una situazione politica caratterizzata da iniziative tese a liquidare la guerra fredda ed a porre tutte le questioni dei rapporti tra gli stati sul piano della competizione pacifica.

Questo fatto unitamente al grande sviluppo della tecnica e della scienza che ha la sua maggiore affermazione nei paesi socialisti fa assumere nuove dimensioni ai problemi dello sviluppo economico e sociale come nel resto del mondo.

La Federmezzadri che ha condotto grandi lotte in difesa

della pace, per lo sviluppo della economia agricola e del benessere economico e sociale dei lavoratori e delle loro famiglie, si impegna a dare un ulteriore contributo perché vada avanti il processo distensivo nei rapporti internazionali. E' in questo quadro che si collocano le iniziative da sviluppare sul piano internazionale quali le conferenze sui problemi agrari dei paesi del M.E.C. e del Mediterraneo per realizzare assieme a tutti i sindacati interessati una linea di sviluppo dell'azione sindacale, per una più efficace difesa dei lavoratori agricoli per contribuire concretamente all'affermarsi della politica di distensione internazionale.

LE LOTTE DOPO IL IV CONGRESSO

Negli anni che ci separano dal IV Congresso Nazionale la categoria è stata impegnata in grandi lotte tese al miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, in tenace opposizione all'attacco sferrato dagli agrari e dal governo contro i diritti dei mezzadri e coloni.

Grande rilievo assunsero le lotte del 1956, che portarono la categoria a conquistare il diritto alla pensione e quelle del 1958 che hanno favorito l'apertura di trattative per il patto nazionale di mezzadria.

Le lotte condotte hanno impedito l'attuarsi del piano reazionario dei governi D.C. e de-

gli agrari che volevano l'attossamento della giusta causa permanente dimostrando anche attraverso la caduta di vari governi che in Italia non è più possibile governare contro i contadini.

Nonostante questi importanti successi le condizioni economiche e sociali delle famiglie mezzadri e coloniche si sono in questi anni aggravate. La causa di ciò risiede nella politica perseguita dalle forze del monopolio industriale e finanziario e dai gruppi più aggressivi del capitalismo agrario che ha portato a notevoli mutamenti nelle strutture fondiarie ed agrarie, negli ordinamenti culturali, negli indirizzi di politica economica e a profonde modifiche, a tutto danno dei lavoratori, del rapporto mezzadriale.

Questi fatti, mentre aggravano le condizioni di sfruttamento delle masse contadine, acuiscono anche i contrasti all'interno del blocco agrario industriale già accentuati dalla liquidazione del protezionismo granario che, se da un lato, per come ciò è stato attuato, ha rappresentato una riduzione dei redditi dei lavoratori, dall'altro ha inciso anche sulla rendita fondiaria.

La politica di concentrazione capitalistica in agricoltura ha portato, come conseguenza fondamentale, ad uno sviluppo disorganico della economia agraria, per cui a poche isole di progresso tecnico e produttivo si contrappongono aree sempre più vaste di stagnazione, di abbandono e di decadimento.

Infatti si calcolano in 400. mila le unità mezzadri e coloniche espulse dal processo produttivo in questi ultimi tre anni. Tale fenomeno è presente nelle zone di montagna e collina e in generale dove non vi sono stati mutamenti nei vecchi ordinamenti culturali, ed anche nelle restanti zone dove l'ingresso della macchina, ha portato a spezzare il tradizionale rapporto tra famiglia e podere.

Spesso il reddito di lavoro del mezzadro viene in gran parte assorbito dalle maggiori spese che il concedente impone con la meccanizzazione, la irrigazione, concimazione, assunzione di manodopera extra aziendale per far fronte all'aumentato lavoro determinato da una più razionale coltivazione in presenza di colture specializzate.

E' in questo modo, che gli agrari fanno saltare gli equilibri su cui poggiava il contratto di mezzadria che diventa una cosa diversa, da località a località, da azienda ad azienda, facendo spesso perdere al contratto le sue caratteristiche fondamentali.

Azione rivendicativa

La difesa del lavoro mezzadriale è oggi al centro della politica del sindacato, e l'obiettivo fondamentale, anziché essere quello della evoluzione associativa del rapporto, è quello della più equa remunerazione di tutti i membri delle famiglie mezzadri e coloniche nell'ambito dello obiettivo generale della C.G.I.L. per un aumento generale dei salari e dei redditi.

Le differenziazioni verificatesi nell'assetto produttivo dell'agricoltura e nel rapporto di mezzadria, impongono la elaborazione di una piattaforma rivendicativa riccamente articolata nelle province, nelle leghe, nelle aziende, che si ponga ovunque il miglioramento delle condizioni di vita dei mezzadri e coloni.

In quest'ambito si colloca anche l'obiettivo del pieno riconoscimento del valore del lavoro delle donne che è parte decisiva di ogni azione che tenda al rinnovamento dei rapporti contrattuali, economici e sociali nelle campagne. Il riconoscimento del valore femminile deve perciò trovare una giusta collocazione nelle rivendicazioni che il sindacato pone ad ogni livello, dalla abolizione delle regalie e prestazioni gratuite, alla conquista della parità con l'uomo delle giornate e del valore a queste attribuite, di un più giusto compenso al lavoro svolto, del diritto a trovare nella agricoltura anche una occupazione retribuita, del diritto a più assistenza, ad abitazioni moderne, a condizioni di vita sociali e culturali più elevate.

Miglioramento dei riparti dei prodotti. - La rivendicazione va articolata tenendo conto della varietà delle situazioni, per cui, accanto alla ri-

chiesta di un minimo nazionale di riparto si richiedono aumenti differenziati e in percentuale per le colture industriali e ortive, premi di produzione e di coltivazione ecc.

Diminuzione delle spese. - Si rivendica una diminuzione della parte che oggi grava sulla famiglia mezzadriale e colonica (meccanizzazione, irrigazione, concimi, mangimi ecc.). Si tratta, anche per questa rivendicazione di saper affrontare il problema per quelle spese a seconda del peso che esse assumono nell'azienda e nel podere.

Pagamento del maggior lavoro. - Nelle zone in cui è in atto il processo di trasformazione capitalistica vi sono state modifiche agli ordinamenti culturali, che hanno imposto un aumento e una intensificazione del lavoro delle donne e di tutta la famiglia mezzadriale, si chiede la istituzione di imponibili di coltivazione a carico dei concedenti. Tali imponibili debbono essere istituiti per singole colture sia dove la famiglia mezzadriale ricorre a manodopera esterna o a scambi, sia se tale maggiore carico di lavoro viene assolto dalla famiglia. Si tratta cioè di impedire che le modifiche culturali impongano ulteriori oneri ai lavoratori, e di realizzare anche per questa via una migliore remunerazione del lavoro della famiglia.

Le rivendicazioni per le mezzadrie povere. - Nelle zone di montagna e collina ove normalmente l'unico investimento è dato dal lavoro contadino e le spese non assumono un apprezzabile rilievo, e, in generale ove si registra il fenomeno di ordinamenti culturali arretrati o peggio un progressivo decadimento economico e so-

ciale, la rivendicazione fondamentale è quella di un aumento generale dei riparti che in zadrì e coloni e, per le donne un salario uguale all'uomo.

Esenzione dal pagamento delle tasse e imposte.

Dalla impostazione generale deriva un altro gruppo di rivendicazioni che devono trovare lo spazio necessario: che tutte le tasse ed imposte, ed eccezione di quelle di famiglia, facciano carico esclusivamente sul concedente in quanto i mezzadri e coloni dispon-

gono solo di redditi di lavoro, via di massima si indica nel 60%, come minimo, a favore dei mezzadri.

Condizione fondamentale per lo sviluppo economico produttivo e sociale di queste zone, è la lotta per massicci investimenti che realizzino, assieme alla bonifica, irrigazione, trasformazioni fondiarie, viabilità, elettrificazione e il complesso delle opere edilizie e di sviluppo civile, la occupazione retribuita in salario, in lavori extra poderali per tutti i membri delle famiglie dei mezzadri.

DIFESA DELLA "GIUSTA CAUSA PERMANENTE"

La battaglia per difendere ed estendere il principio della stabilità e della giusta causa permanente che, agrari e governo vogliono liquidare sul piano sindacale e legislativo per avere mano libera nell'attuazione del loro piano di sviluppo e concentrazione capitalistica, assume oggi nuovo e fondamentale valore.

E' ormai universalmente riconosciuto che il contratto mezzadriale è in crisi, così come è dimostrato del resto dalla tendenza in atto a passare a forme diverse di conduzione, ma soprattutto dal modificarsi del rapporto per vie interne e cioè portando al massimo lo sfruttamento del lavoro della famiglia mezzadriale. Il ricorso ad al-

tre forme di conduzione è così deciso dal concedente quando egli ritenga che queste gli consentano un aumen-

to della rendita e dei profitti. E' a questo punto che egli ha bisogno di avere mano libera nelle disdette.



Sviluppo della politica di unità sindacale

Innanzitutto l'operazione integrativa viene a cadere, attraverso il ripristino della trattativa unitaria, non tanto per il fatto che il progetto legge sui patti agrari, attuato in pieno accordo con i presentatori, pensi per la politica della nostra organizzazione aderendo alle esigenze che insorgono dalle diverse condizioni, avanza rivendicazioni a tutti i livelli, basate sulle reali esigenze e sulle effettive possibilità e provoca così il superamento di ogni manovra, ricostituendo l'unità della categoria su posizioni di forza.

E' questa aderenza alla realtà, e questa articolazione rivendicativa che sviluppa un processo convergente tra tutte le organizzazioni sindacali dei mezzadri e coloni, per conseguire una trattativa rapida e conclusiva in sede nazionale, per imporre l'apertura di trattativa nelle provincie e nelle aziende, per approdare alle soluzioni legislative necessarie per l'abrogazione della legislazione fascista e la instaurazione di un moderno diritto.

L'ulteriore rafforzamento dell'unità dipende perciò in primo luogo dal coerente sviluppo della politica della Federmezzadri che basandosi sulla difesa sindacale dei lavoratori, tende nello stesso momento a ricercare e a far maturare convergenze anche sui problemi della proprietà della terra.

Lo sviluppo dell'unità d'azione fra tutti i mezzadri e le loro organizzazioni diventa perciò una condizione importante per le riforme e, d'altra parte la lotta per il costante miglioramento dei redditi contadini e per profonde modificazioni strutturali è a sua volta condizione per intese sindacali unitarie verso la realizzazione di una unità organica fra tutti i lavoratori.

L'estendersi ed il rafforzarsi delle lotte unitarie della categoria, ogni sua conquista economica, sociale e di riforma dipende da come il sindacato adempie ai compiti che gli sono propri in una società moderna; dal come, in primo luogo, esso pone il tema che gli è proprio, e per questo profondamente unitario, quella della contrattazione sindacale.

E' questa la condizione per la sua qualificazione, per il suo rafforzamento, per esprimere una politica che realizza nei fatti l'unità sindacale.

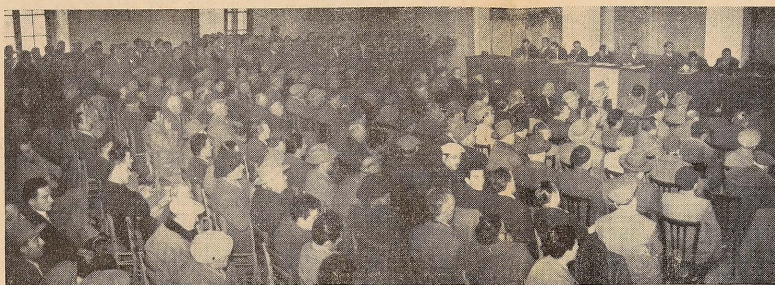
Quando questo tema è messo in ombra, centrando tutta o gran parte dell'attività sull'iniziativa legislativa (come in gran parte è avvenuto per il passato), si mette in secondo ordine non solo la contrattazione, ma

la stessa funzione del sindacato e quindi il suo rafforzamento e la sua politica unitaria.

La contrattazione sindacale ad ogni livello è il compito primo del sindacato. La trattativa Nazionale deve tendere, a precisare le linee fondamentali del rapporto che deve poi informa-

re la contrattazione agli altri livelli e, affermare il diritto alla stabilità sulla terra e ad un miglioramento generale dei redditi di lavoro.

E' evidente che un sindacato moderno e di classe non esaurisca la sua azione nella contrattazione sindacale, ma ha co-



Una delle tante conferenze svolte in cui è posto al centro l'importanza dell'azione rivendicativa dei mezzadri per il miglioramento delle condizioni economiche e di lavoro

Azione per gli investimenti

La condizione essenziale per la realizzazione della rivendicazione di un aumento dei redditi per tutti i mezzadri e coloni italiani è data dal collegamento e dall'interdipendenza di questo obiettivo con altri obiettivi tesi a limitare il potere padronale: determinazione dei piani culturali e degli investimenti, attuazione del principio della proprietà della terra a chi la lavora.

La lotta sindacale per il controllo e la determinazione degli investimenti pubblici e pri-

forza determinante per attuare la realizzazione economica esistente nelle famiglie sono in maggior misura spinti fuori dal processo produttivo agricolo per trovare altri, anche se magri, redditi. I giovani possono quindi non solo trovare nella linea del sindacato una giusta e profonda interpretazione delle loro aspirazioni, ma divenire una industria di Stato e da profonda modificazioni nella politica del credito e fiscale.

La conquista di una occupazione retribuita coglie una del-

hanno pieno diritto nella determinazione dei piani culturali e degli investimenti pubblici e privati e che gli enti statali debbono garantire la priorità ai piani che risultano contrattati e perciò concordati con i lavoratori o che vengono da questi presentati;

d) che i finanziamenti pubblici, vanno condizionati allo investimento di una parte della rendita fondiaria (intanto con l'applicazione del 4% previsto dalla tregua) e che debbono favorire un ammodernamento generale dell'agricoltura (non limitarsi ad alcune zone) e fare da volano alle modifiche strutturali (riforma agraria, sviluppo azienda contadina, ecc.);

e) che il credito agrario e

quello d'esercizio — sovvenzionato dallo Stato — vanno assegnati con priorità ai contadini;

f) il diritto di presenza dei coloni e mezzadri tramite la loro organizzazione sindacale, in tutti gli Enti che decidono sui piani, locali, regionali o nazionali di sviluppo agricolo e la partecipazione degli stessi nei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica, di irrigazione, ecc.

E' così che la lotta per più alti redditi, per il riconoscimento del valore delle mezzadrie e per la stabilità, si fonde in un tutto unico con la lotta per le trasformazioni e lo sviluppo economico e sociale che il sindacato pone partendo dalle proprie posizioni di classe.



vati mira a promuovere un intenso ed organico sviluppo dell'azienda mezzadria, nel quadro di un piano generale di riconversioni culturali e di profonde trasformazioni agrarie e delle strutture fondiarie. Piano che si collega, al programma nazionale di sviluppo economico generale e di pieno impiego della mano d'opera sostenuto dalla CGIL e basato sul miglioramento delle retribuzioni per tutti i lavoratori, compresi i contadini, sullo sviluppo economico-produttivo alla cui base è la riforma agraria e la nazionalizzazione o il controllo dei complessi monopolistici, sull'avanzata di una moderna azienda contadina, artigianale ed industriale, appoggiata dall'iniziativa della

le più profonde e immediate aspirazioni dei giovani. Infatti essi oppressi dalla grave situazione nella pratica il controllo degli investimenti e per celermente modificare le strutture agrarie e fondiarie ed affermare così, assieme alle proprie famiglie, tutti i loro diritti ed una nuova personalità di lavoratori.

In particolare deve essere rivendicato:

a) che gli investimenti pubblici non debbono andare a vantaggio della rendita e dei profitti, ma dello sviluppo produttivo e sociale;

b) che i finanziamenti pubblici devono essere diretti alla azienda e quindi assegnati anche ai coloni e mezzadri insediati sul potere;

c) che i mezzadri e i coloni

Difesa del mercato contro le strutture monopolistiche

La riforma delle strutture agrarie è anche un mezzo per l'attuazione di nuovi rapporti tra contadini e mercato dominato dal capitale monopolistico ed è condizione fondamentale per la liberazione dei contadini dall'attuale stato di subordinazione.

L'azione per la difesa e il miglioramento della remunerazione del lavoro mezzadria, sarebbe incompleta e perderebbe di efficacia se non si sviluppasse anche sul piano dei rapporti che i mezzadri hanno con il mercato. Il mezzadrio partecipa anche alle spese colturali ed è remunerato in natura; è evidente che il valore assoluto della sua remunerazione è vincolato al rapporto con il padrone e ai rapporti con il mercato agricolo, ai rapporti cioè fra prezzi agricoli e prezzi industriali, fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo e più in generale al rapporto fra industria e agricoltura.

Il cambiamento di tali rap-

porti presuppone che i mezzadri ed i piccoli produttori "indipendenti" tutti, esprimano al massimo livello il loro potere di contrapposizione presentandosi sul mercato come collettività organizzata e non più come singoli operatori, così da costringere ai conti e a contrattare i prezzi coloro che invece oggi fanno a loro piacimento il buono e il cattivo tempo.

Si pone perciò un problema di elevazione della coscienza collettiva, di educazione cooperativa, di sviluppo della cooperazione contadina e di forme associative che permettano di intervenire direttamente nel mercato, e anche di condurre l'azione tesa alla conquista dei C.A.P., della Federconsorzi, delle associazioni dei produttori e degli enti consortili in genere a una funzione e a una politica veramente cooperativa, in difesa dei piccoli produttori.

La conquista dei Consorzi Agrari per una nuova politica al servizio dei contadini.

I Consorzi Agrari, in particolare la Federconsorzi, sono oggi gli strumenti che realizzano la condizione necessaria per imporre la contrattazione ai monopoli in quanto contrattano la maggioranza assoluta degli acquisti e delle vendite contadine, che però usano la loro forza non contro i monopoli bensì per imporre la loro politica nelle campagne.

Di qui la necessità di rivolgere la nostra politica rivendicativa nei confronti di questi enti, cioè di rivendicare dai C.A.P. la cessione dei beni industriali a prezzi inferiori, la costruzione di cantine, frigoriferi, aziende di raccolta, di conservazione, di trasformazione e di distribuzione dei prodotti agricoli, in modo da sottrarre i prodotti alla speculazione e di collegarli direttamente con il mercato interno e con l'esportazione dei prodotti ortivi e frutticoli all'estero, nel medesimo tempo che si garantiscono prezzi più bassi e prodotti genuini che le cooperative contadine possono fornire ai consumatori.

La terra ai mezzadri

La soluzione dei problemi relativi allo sviluppo organico dell'agricoltura e della economia in generale, passa attraverso la riforma agraria. Obiettivo generale del sindacato è perciò quello della conquista di un ordinamento fondiario ed agrario che poggi sulla proprietà contadina la quale, liberata dalle ipoteche e dal soffocamento monopolistico, diventi attraverso il ricorso a forme associative, il pilastro della economia agraria italiana.

La necessità di una tale riforma è particolarmente urgente per la mezzadria, proprio perché ci si trova di fronte ad una crisi del rapporto il cui superamento deve avvenire non più quando e come sia deciso dal concedente, ma con il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri.

Il Sindacato afferma l'esigenza che la riforma si ispiri al

principio dell'assegnazione della terra in proprietà ai mezzadri che attualmente la lavorano, che il prezzo della terra sia il più basso possibile, che nell'ambito stesso della riforma si adottino provvedimenti favorevoli allo sviluppo di forme di cooperazione, di gestione collettiva dei mezzi di produzione, di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

Infine, si rendono necessarie misure sostanziali per creare abitazioni moderne e dove necessario, luoghi residenziali e condizioni più elevate di civiltà attraverso la istituzione di tutti i servizi sociali e civili, scuole elementari e per una elevata formazione professionale delle nuove generazioni, circoli culturali e ricreativi, ambulatori, consultori, asili.

Per quanto si riferisce agli strumenti di attuazione della riforma, il sindacato rivendica in

primo luogo che in essi siano presenti i rappresentanti dei contadini e riconferma l'utilizzazione di tutti quegli strumenti che la Conferenza di Firenze per la riforma agraria ha indicato come mezzo per una graduale attuazione della riforma agraria i quali nel corso dell'azione articolata potranno essere migliorati e modificati investimenti statali, che dev'essere comunque conteggiato a favore del mezzadrio al momento dell'esproprio e, il ritorno ai lavoratori delle terre d'uso civico usurpate anche in applicazione di leggi fasciste.

Il valore e l'attualità della parola d'ordine « la terra ai mezzadri » deve essere presente in tutto il dibattito congressuale, al fine di aiutare la mobilitazione dell'intera categoria per lo sviluppo di grandi lotte di massa.

Il premio mensile

è stato sorteggiato tra i seguenti abbonati a « Il Solco »:

De Silvestri Gualtiero
Ca' Borghino - Pennabilli
Medici Roberto
Ca' Schiaratura - Urbania
Palazzi Giuseppe
Pignocco - S. Veneranda - Pesaro

“ Il Solco ”

GIORNALE DEI CONTADINI della Provincia di Pesaro-Urbino
Direttore resp.: ALDO BIANCHI

ARTI GRAFICHE FEDERICI - PESARO

C'era una volta...

C'era una volta un mare nordico, grigio, nebuloso, tutto disseminato di vele di pescatori. Le donne dei villaggi vicini portavano ancora grandi cuffie olandesi di foggia antica; nulla di straordinario in ciò; anche il mare era olandese, e i pescatori vi pescavano aringhe olandesi non immeritabilmente famose.

Gli uomini cominciarono ad occuparsi del mare.

Così nacque il progetto di prosciugare lo Zuidersee. Ai pescatori fu data una buona uscita. Pensierosamente essi succhiavano la loro pipa. Cambiavano le vele in trattori. Dimenticavano le aringhe reali e cominciarono a discutere i pregi inestimabili del grano olandese balizzato, in onore della Regina, col nome di «Guglielmina».

Avevano previsto tutti nei mucchi di cartelle piene di reggimenti di cifre. Però in una giornata grigia e nebbiosa a quelle cifre se ne aggiunsero altre imprevedute: nei granai del mondo giacevano seicentotrenta milioni di tonnellate di grano sceltissimo che marciva per mancanza di compratori. Ogni anno si seminava sempre più grano nel Canada nell'Argentina, nell'Australia. Le riserve crescevano, il perzo diminuiva e gli agricoltori si rovinavano.

Nella prima zona del mare prosciugato il pastore olandese pregava che il grano nascesse: dall'altra parte dell'oceano altri pastori beneficiavano il fuoco: non erano intendiamoci adoratori del fuoco, ma lo benedicevano soltanto perché nel mondo vi era troppo grano e bisognava immediatamente bruciarlo. Intanto in Olanda, nella terra strappata al mare, gli olandesi continuavano a seminare grano.

Con lo stesso ritmo rapido col quale crescevano i depositi di grano cresceva la moltitudine dei disoccupati e degli affamati. Ma il preoccuparsene poteva al più riguardare il sentimento. La borsa del grano non veniva rialzata colle recriminazioni e coi sospiri. Le banche crollavano. Gli agricoltori erano cupi. I rappresentanti di 46 Stati intavolarono una discussione sul progetto di «una distruzione organizzata del grano».

L'elemosina è una tinta rossa. Gli uomini di Stato decisero di denaturare il grano coll'aiuto dell'elemosina. Col grano denaturato si cominciò a preparare il mangime per le vacche.

Le vacche di tutte le razze cominciarono a mangiare il magnifico grano «Guglielmina». Mangiavano il grano e davano il latte. Gli uomini col latte facevano il burro e inoltre mangiavano bistecche e arrostiti. Sembrava che fosse stata trovata una felice soluzione per le vacche e per gli uomini. Ma nella faccenda si mescolarono di nuovo le cifre: vi era troppo bestiame.

In nessun luogo vivevano così bene le vacche come in Danimarca quattro anni fa e nell'animo nullo più di una volta invidiato quelle melanconiche, bestie.

Vivevano in lussuose stalle con acqua corrente calda e fredda; d'estate camminavano su prati freschi e rinviiati come aiuole; erano circondate di riguardi e di amorevolezze. Ogni vacca aveva un suo libricino, nel quale si annotavano tutti gli avvenimenti della sua vita di vacca. Le si sceglievano amanti di pregio. Se essa muggiva insolitamente o non finiva il suo pasto i premurosi padroni correvano al telefono; dalla prossima cittadina arrivava il veterinario con gravità professorale. Ma poi il veterinario venne chiamato assai di rado. Vale la pena di pagare una cura quando il bue e la carne costano così poco?

L'Inghilterra, La Germania e la Francia diminuirono l'importazione del burro. Il burro rinviò terribilmente. Le cose andarono anche peggio con la carne. La Germania comprava prevalentemente carne danese. Poi l'importazione in Germania cominciò a diminuire col crescere della disoccupazione: i milioni di tedeschi

passavano dalla carne alle patate. Infine nel destino della carne si intromettevano problemi di alta politica. I nazional-socialisti dichiaravano che lo Schleswig è veramente tedesco. Nello Schleswig si allevava bestiame da macello. I tedeschi, non compravano più carne per colpire, se non il cuore, almeno le tasche dello Schleswig. Si chiusero le frontiere. Gli economisti con grande sussiego sentenziarono: «superproduzione di carne». I danesi si sono rattristati: che cosa dovevano fare di queste inutili vacche? Ricavarne conserve di carne. Ma su questa via si imbarcò nella Argentina, che ha troppo di tutto, di grano, di lana, di carne. L'Argentina vendeva la carne in scatola a un prezzo che superava di poco la scatola stessa. I danesi non sapevano a chi vendere le conserve. Cosa devono fare delle vacche?

In una piccola città dell'isola Aaland ho visto l'ultimo ritrovato della civiltà capitalista. Gli allevatori portavano delle vacche giovani e forti al macello. Erano le vacche mondiali della Danimarca, la cui razza si è perfezionata attraverso le cure di più generazioni. Quanta agiatezza avrebbero potuto arrecare ai contadini di tanti altri Paesi del mondo queste vacche brunorose! Le portavano al macello e il loro segretario annotava brevemente: «da sopprimere».

La carne diminuiva di prezzo ogni giorno di più e, per arrestare questo

ribasso, il Governo cominciò a distruggere il bestiame.

Ogni settimana in Danimarca, tacendo, si uccidevano cinquemila capi di bestiame. Il sei per cento di questi capi era devoluto alla produzione del saponi ed alle altre necessità tecniche. Il resto si bruciava: si bruciava la carne da brodo del povero, si bruciava l'arrosto per la famiglia; e ciò perché, stando alle affermazioni dei rispettabili economisti, vera troppa carne al mondo misero ed affamato.

Nella città di Nenskow escogitarono un «intelligente uso della carne». Non la distruggevano: veniva trasformata per altri compiti. E' lì che ho visto la macchina che mi ha impressionato così profondamente. Questa macchina, con assordante fracasso, trasforma la carne e le ossa in una massa; che viene cotta, amalgamata e ridotta in compresse color terra, che sono un ottimo alimento per i maiali. Così, si è trovato il mezzo di risolvere la crisi: distruggere le vacche per nutrire i maiali.

La chiave di questa assurda metamorfosi è semplice: l'Inghilterra comprava ancora il grasso di maiale. Le massaie inglesi esigevano ancora il lardo, e i maiali danesi venivano educati e rimpinzati per questo: essi servivano alla prima colazione degli inglesi.

Prima in Danimarca vi erano maiali pezzati. La loro carne e il loro grasso lardo non erano affatto inferiori alla carne ed al lardo dei maiali bianchi. Ma gli inglesi sono sofi-

sticati: essi per esempio non ammettono maiali pezzati. Questi divennero i paria del porcile: costavano due volte meno dei bianchi.

Non bisogna credere però che la crisi mondiale risparmiasse la casta dei maiali bianchi. I prezzi di questi anch'essi diminuirono di molto. L'esportazione diminuì. I contadini ricevettero dei cartoncini speciali: l'autorizzazione a vendere ogni anno un numero tot di maiali. Con il cartoncino il maiale costava ottanta corone; senza cartoncino quaranta. Nei giornali si potevano leggere annunci come questo: «Vendo cartoncini per maiali». Gli allevatori speculavano, non con maiali vivi o macellati, ma col diritto di vendita.

Ecco il tragico girotondo del mondo capitalistico. Si prosciugano i mari per seminare grano, poi si distrugge il grano o se ne fa cibo per le vacche. Poi si sopprimono le vacche per trarne il pasto dei maiali. Probabilmente qualche geniale intelletto elabora già un progetto per lo sfruttamento razionale dei maiali, che verosimilmente saranno domani distrutti dai danesi. La fatica di Sisifo, l'immane fatica condannata all' inutilità.

I capitalisti hanno trasformato il mondo in un tavolo da gioco e la vita degli uomini in una disperata posta.

Voi vedrete: domani cominceranno a distruggere i maiali e a trasformare la carne in concime, per ricominciare da capo a seminare grano, per dare queste vacche in pasto ai maiali e per ingrassare coi maiali la terra.

Una volta erano degli affaristi senz'anima, sordi e crudeli; ora sono diventati gl'impietabili dementi di un disumano paradosso.

LA LOTTA nell'azienda

La politica rivendicativa della nostra Organizzazione, incontra ogni giorno maggiori consensi fra i mezzadri.

Ciò che più colpisce e spinge i mezzadri alla lotta, sono le rivendicazioni immediate che si presentano nelle Aziende.

Gli addebiti ingiustificati nei conti colonici, il vitello o il maiale non accreditati, oppure accreditati male, il pagamento di certi contributi non dovuti al mezzadro, la mancata applicazione dell'accordo sulle colture industriali, sono elementi che fanno muovere i mezzadri e sfociare in certe agitazioni.

Non di meno, per i lavoratori sono le rivendicazioni immediate che la nostra Organizzazione indica per migliorare le loro condizioni.

Certi problemi stanno maturando e sono compresi sempre meglio.

L'esigenza di non investire da parte del mezzadro, sia nelle macchine, così pure nelle stime poderali, sta diventando una realtà.

Sono ormai centinaia che effettuano cambi di colonia, senza investire una sola lira e portando nel fondo la sola forza lavoro, lasciando tutte le stime a carico del padrone.

Continuare ad investire da parte del mezzadro, come è avvenuto in questi anni, vuol dire peggiorare sensibilmente le condizioni della famiglia, e contemporaneamente arricchire i padroni della terra e dell'industria.

Centinaia di esempi nella nostra Provincia ci dicono che chi ha investito nel trattore, nell'irrigazione, nella motopompa o altre macchine, ha speso alcuni milioni di parte mezzadrile ed ora, con il deterioramento delle macchine e la crisi dei prodotti agricoli, ha ridotto il mezzadro in una si-

tuazione debitoria, tale da fargli perdere anche il capitale delle stime poderali.

Alcuni potrebbero farci osservare che queste macchine hanno portato nel podere un reddito più alto.

E' vero quanto si afferma, ma si tratta di vedere chi si è avvantaggiato del maggior reddito ricavato. Sappiamo che i soldi finiscono sempre nelle tasche del padrone, mentre al mezzadro rimangono solo il maggior lavoro, per il rinnovo delle colture.

Altri problemi sentiti, sono la contrattazione con il proprietario di un certo numero di giornate per piantare le colture industriali, che per il mezzadro comporta un aumento delle spese ed il raddoppio del lavoro; una quota minima di interessi del 6% per i capitali piccoli e grossi, portati nell'Azienda, direttamente dal mezzadro; la riduzione delle spese e dei contributi unificati dei redditi agrari e delle tasse.

Queste rivendicazioni spingono i mezzadri alla lotta con ritmo sempre più accelerato, convegni, conferenze, manifestazioni, riunioni di lega, vengono fatte continuamente, ma è bene tener presente che la chiave per realizzare queste rivendicazioni sta nella lotta aziendale.

Pertanto ogni mezzadro, con l'aiuto della lega e della Camera del Lavoro, deve elaborare delle richieste assieme agli altri mezzadri della stessa Azienda e in delegazione presentarle al padrone, fissando degli incontri per iniziare le trattative.

Dedine di Aziende sono già in movimento, hanno avuto diversi incontri con la Direzione Aziendale, hanno posto con la lotta l'inizio della discussione e le trattative sono incominciate.

Un cane pensionato

Il cittadino che si è soffermato nella lettura dello articolo apparso sul giornale "Il Paese" dell'11 gennaio 1960 avrà avuto certamente la sensazione di trovarsi o in un paese progreditissimo, oppure in un paese della babilonia.

Infatti la notizia che a nostro dire sbalordisce è quella di essere messi a conoscenza che il cane polibiotto Dox è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età, (come un funzionario dello Stato) con una pensione mensile di 35.000 lire, forse i meriti (di fuito), di coraggio e di abnegazione di Dox saranno superiori a quelli degli animali della sua specie, se ha meritato 4 medaglie d'oro e 26 d'argento.

Non rammentiamo nes-

no che sia stato così altamente pluridecorato.

Forse i sacrifici dei militari sono da considerarsi inferiori a quelli di un cane poliziotto.

Ma è eccezionalmente sorprendente rilevare che ad un cane sia concessa una pensione di L. 35.000 da parte dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Previdenza Sociale, quando esistono nel nostro Paese pensioni per i nostri vecchi lavoratori di 5.000 lire al mese.

Molti commenti potrebbero essere ancora fatti e cioè che il Dox non ha il problema del vestiario, dell'affitto, della luce, delle tasse, ma gradiremmo tralasciare a questo punto, lasciando giudicare al lettore il giudizio del malcostume che esiste in Italia.

L'UNIONE SOVIETICA ANNUNCIA un poderoso sviluppo dell'agricoltura

A metà dicembre nell'Unione Sovietica si è tirato un bilancio dei risultati del primo anno di attuazione del piano settennale iniziato nel 1959. L'esame ha messo in rilievo che la produzione industriale sovietica, anziché aumentare del 7,7% come era stato previsto, è aumentata dell'11%. Per valutare meglio questa cifra basti pensare che gli Stati Uniti aumentano la loro produzione industriale con un ritmo che non oltrepassa ogni anno il 3%. Ciò sta a indicare che non è lontano il giorno in cui gli Stati Uniti saranno sorpassati dall'URSS.

L'esame dei risultati del primo anno di attuazione del piano, si è però particolarmente soffermato sull'agricoltura. Gli ettari di terra che oggi sono coltivati nell'URSS assommano a 196 milioni con un aumento di ben 40 milioni di ettari nei confronti del 1953. Nonostante ciò i sovietici hanno deciso di mettere a coltura decine di altri milioni di ettari di terra oggi incolti, per

raggiungere una produzione di cereali che superi i 160 miliardi di Kg. Uno sforzo parallelo è stato deciso di compiere in direzione della generale meccanizzazione della produzione agricola.

L'Unione Sovietica intanto ha potuto annunciare che nel corso del 1959 la produzione di carne è aumentata del 32% e che l'obiettivo di 16 milioni di tonnellate previsto per il 1965 può essere realizzato entro il 1963.

Ciò significa che già nel 1965, e cioè tra cinque anni, l'Unione Sovietica potrà mettere a disposizione dei cittadini una quantità di carne superiore a quella degli Stati Uniti.

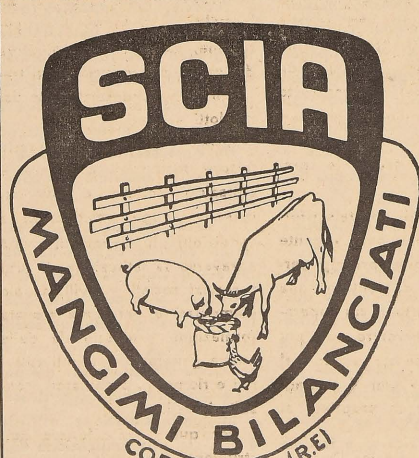
Nella produzione della lana l'aumento realizzatosi nei primi 11 mesi del 1959 è stato dello 11%; nella produzione delle uova l'aumento è stato del 25% nello stesso periodo di tempo, mentre nel latte, con un aumento del 15%, si è raggiunta una produzione totale di 62 milioni di tonnellate superando di oltre

5 milioni di tonnellate la produzione globale degli Stati Uniti.

Nella produzione di burro infine gli Stati Uniti sono stati battuti non solo globalmente, ma anche nella produzione pro-capite; infatti l'URSS con 845.000 tonnellate assicura ad ogni cittadino una media pari a 4 chilogrammi di burro a testa, mentre gli Stati Uniti ne assicurano appena Kg. 3,7.

E' più che giustificata quindi l'affermazione della risoluzione approvata al termine delle discussioni sull'esame dell'andamento del piano settennale: «sono state create nell'URSS tutte le condizioni necessarie per l'ulteriore forte progresso dei vari settori dell'agricoltura».

Se poniamo a raffronto l'impetuoso sviluppo della produzione agricola sovietica e la grave crisi che invece attanaglia le nostre campagne, si comprende come il sistema socialista sia il solo ad assicurare un avvenire sereno a tutti i cittadini e a portare nelle campagne benessere e civiltà.



NON PIU' ROSIUMI FORAGGI PERFETTI

coi «condimenti» prodotti dalla SCIA

ERBOSAL

DOPPIO - ERBOSAL

e

(nuova produzione)

gli animali **consumeranno tutto il foraggio reso**

APPETIBILE - ASSIMILABILE - PROFUMATO - RICCO DI SOSTANZE MINERALI

correggio emilia - tel. 92.373-92.414
92.517

MIGLIORAMENTO DEL TRATTAMENTO ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

La Federmezzadri riconferma la rivendicazione fondamentale sempre sostenuta, della equiparazione del trattamento previdenziale e assistenziale dei mezzadri e coloni a quello in atto per le altre categorie di lavoratori, sulla base dei principi costituzionali.

La questione della equiparazione si pone quindi sotto il duplice aspetto del miglioramento delle prestazioni in atto e della estensione ai mezzadri e coloni di quelle già sancite per le altre categorie.

Per la prima parte, quella del miglioramento delle prestazioni in atto è particolarmente importante ed urgente quella riguardante l'assistenza di malattia, l'infortunistica e per la pensione, l'abbassamento dei limiti di età, 55 anni le donne e 60 gli uomini, e l'aumento dei minimi ad almeno dieci mila lire mensili.

Per la seconda parte, quella della estensione delle assicurazioni delle quali la categoria è tuttora priva, sono

fondamentali i problemi della assistenza farmaceutica e della tutela della maternità e dell'infanzia.

E' inoltre tuttora aperto il problema dell'esonero dei mezzadri e coloni dalla rivalsa dei Contributi Unificati.

Sono mature le condizioni per conquistare l'assistenza farmaceutica e la tutela della maternità.

Tenuto conto di questa

realtà gli organi dirigenti della Federmezzadri hanno ritenuto che, così come avvenne per la pensione, sono mature le condizioni per porre sul piano della risoluzione alcuni dei problemi più urgenti quali la estensione ai mezzadri dell'assistenza farmaceutica e della tutela della maternità e dell'infanzia.

Tale scelta, non significa che il sindacato attenderà la propria iniziativa anche per le altre questioni, alcune del-

le quali del resto, come quella per l'esonero dei Contributi Unificati, saranno discusse al più presto nell'apposita commissione dal Senato, ma che esso si impegna a concentrare sul problema della farmaceutica, della maternità e dell'infanzia la propria azione immediata, ricercando al centro e nelle provincie la più vasta unità con le altre organizzazioni sindacali e l'adesione delle organizzazioni professionali dei medici, delle ostetriche, dei farmacisti.

Tutto ciò nel quadro dello sviluppo sociale e civile che deve essere garantito ai lavoratori agricoli per cancellare gradualmente la piaga della inferiorità delle condizioni di lavoro e di vita di questi lavoratori.

Adeguare l'organizzazione ai nuovi compiti

La situazione che si è andata delineando nell'agricoltura e la crisi che ha investito profondamente la mezzadria, hanno avuto ripercussioni negative nelle famiglie coloniche sottoposte ad esodi forzati o alla ricerca di lavoro in altri settori per una parte dei loro componenti.

Questo processo, caratterizzato spesso da episodi drammatici, ha avuto riflessi negativi anche nella vita dell'organizzazione sindacale per il continuo disperdersi di masse notevoli dei suoi aderenti, dei suoi attivisti e dei suoi quadri dirigenti, il che ha determinato un impoverimento dell'attivismo e della vita democratica del Sindacato.

L'elaborazione di una giusta

linea e di una piattaforma rivendicativa ricca e articolata che si collochi in tutte le situazioni, giusti orientamenti, maggiore capacità di analisi delle situazioni e delle iniziative dell'avversario sono aspetti essenziali e fondamentali ma che non determinano ancora, da soli, il successo che è garantito soltanto dall'iniziativa e dall'intervento consapevole e creativo delle masse lavoratrici.

La nuova linea, la sua articolazione è ancora sconosciuta a parte notevole dei quadri e della grande massa dei mezzadri e coloni organizzati o che non aderiscono a nessuna organizzazione sindacale; non è ancora oggetto di discussione alla base delle altre organizzazioni sindacali; ci sono ancora incomprensioni e anche resistenze a concepire la nuova realtà economico-sociale e sindacale delle campagne.

Portare la nostra linea in tutte le famiglie mezzadrili.

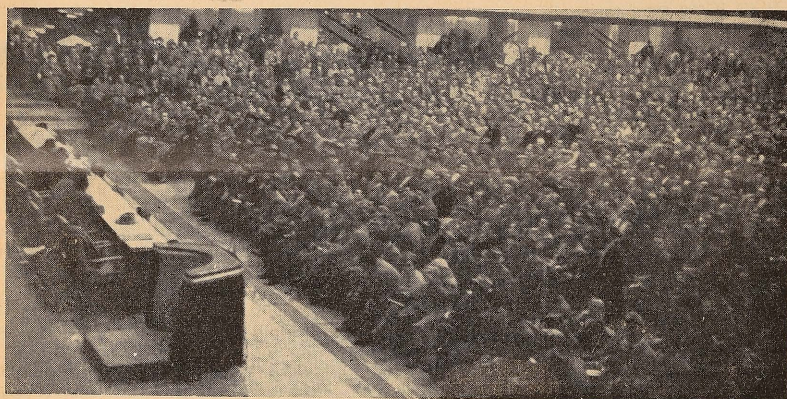
Ecco uno dei nodi da sciogliere e dei limiti da superare. Si tratta quindi di portare fuori in fondo fra le masse mezzadrili il dibattito sugli orientamenti e sulle rivendicazioni poste dalla nostra organizzazione, e nelle forme di lotta più efficaci e più unitarie e impegnare tutti, uomini, donne, giovani e ragazze, alla battaglia e a diventare militanti attivi dell'organizzazione sindacale.

In sostanza oggi è indispensabile una organizzazione sindacale che raccolga l'adesione cosciente della grande maggioranza dei mezzadri e coloni; una organizzazione democratica, unitaria, autonoma, libera da ogni schematismo, articolata e consapevole che nessuna concessione è fatta ai lavoratori se non conquistata con la loro organizzazione nelle aziende, nelle leghe, nelle province, nelle regioni e sul piano nazionale.

Particolare attenzione deve perciò essere dedicata alla vita della lega, alla preparazione e allo svolgimento democratico dei congressi.

La lega, è l'organismo di base del sindacato e nel contempo il fulcro vitale di tutta l'organizzazione, da dove devono sprigionarsi non solo le idee e le esigenze dei lavoratori ma la forza di tutto il movimento sindacale. E' in sostanza il banco di prova della democrazia, dell'unità sindacale. Ecco perché occorre impegnare in questo lavoro tutti gli organi dirigenti e i lavoratori per mettere in condizioni le leghe di avere una vita democratica attraverso anche il frequente ri-

corso all'assemblea di tutti gli iscritti e in molte circostanze anche dei non iscritti che risiedono nella giurisdizione della lega. A questo scopo bisogna rifuggire dagli schematismi organizzativi; l'obiettivo, ripetiamo, è di avere leghe funzionanti, con organi dirigenti che esplicano un'attività collegiale e che riuniscano frequentemente l'assemblea dei lavoratori.



Una imponente veduta del salone dell'E.U.R. a Roma durante il Congresso dei 6.000 mezzadri per le pensioni

Il Congresso Provinciale della Federmezzadri si terrà il 20-21 Febbraio prossimo.

Il Segretario Naz. Francisconi comunica:

Sviluppi nella trattativa

Abbiamo chiesto a Doro Francisconi, segretario generale della Federmezzadri, quali potranno essere, nel 1960, gli sviluppi della trattativa per il patto nazionale di mezzadria. Francisconi ci ha così risposto:

« Fare delle previsioni a proposito della trattativa per il patto nazionale di mezzadria è cosa estremamente difficile anche perché nonostante si prolungano da oltre un anno esse non sono ancora giunte ad affrontare i problemi più importanti.

Nonostante questo, noi non diamo della situazione un giudizio del tutto negativo. Mi riferisco, s'intende, alle possibilità di un rapido chiarimento delle rispettive posizioni sui problemi vitali che caratterizzano il rapporto e non già a quello che è stato fatto finora che è ben poca cosa.

Senza azzardare previsione per quel che riguarda future possibilità di accordo, diremo che la posizione della Confagricoltura non è tale da incoraggiare ottimismo in chi dalla contrattazione aspetta profonde innovazioni dei vecchi e superati capitoli coloniali. Su molte questioni e non più soltanto per quanto si riferisce alla giusta causa permanente (pochi giorni fa è stata la volta dell'interesse sul bestiame già previsto in accordi e dalla legge Salari) i concetti avanzano « rivendicazioni » tese a peggiorare a danno dei contadini la situazione di

fatto esistente.

Da questo punto di vista quindi nessuna schiarita. Di contro ed estremamente importante, che ci permette nonostante tutto una nota di ottimismo, è l'intesa che sempre più si va rafforzando fra tutte le organizzazioni mezzadrili per ottenere un rapido chiarimento della trattativa.

Raggiunto l'accordo sui temi più importanti da affrontare immediatamente (operazione di gestione, riparti prodotti e spese, durata e disdetta del contratto, contrattazione degli investimenti) i sindacati dei lavoratori hanno chiesto ed ottenuto dalla controparte che per ognuno di questi problemi sia rapidamente espletata una ricognizione per accertare le rispettive posizioni in modo tale da permettere in poco tempo, entro febbraio, così come propone la CISL, un esame complessivo della situazione e le decisioni del caso.

Noi ci adopereremo perché questi termini siano rispettati, ad evitare che la trattativa sindacale perdurando all'infinito e senza conclusioni apprezzabili scada agli occhi dell'opinione pubblica e dei lavoratori interessati dalla cui mobilitazione e iniziativa dipende invece ogni possibilità di successo ».

Leggete e diffondete « Il Solco »

AL CONSIGLIO PROVINCIALE RISARCIRE I DANNI

Ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Provinciale di Pesaro-Urbino, avente per oggetto: « proposta di legge per l'istituzione di un fondo di solidarietà Nazionale contro le calamità in agricoltura ».

« Il Consiglio Provinciale »

VISTA la proposta di legge presentata alla Camera per la istituzione di un fondo di solidarietà Nazionale contro le calamità in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche;

CONSTATATO che la proposta stessa non fa affatto riferimento ai danni della grandine anzi l'art. 2 lett. a) ne fa esplicita esclusione;

CONSIDERATO che l'esclusione dei danni causati dalla grandine dalle provvidenze contenute nella proposta di legge, costituisce una grave ingiustizia nei confronti di un vastissimo settore dell'agricoltura tenendo conto dei periodici danni subiti dal territorio agricolo della Provincia — anche con carattere di calamità — dalle frequenti abbondanti grandinate;

VISTO l'ordine del giorno votato dai Consigli Provinciali di Cuneo, Pavia e Catanzaro;

INVITA IL PARLAMENTO a voler includere tre le avversità atmosferiche anche quella della grandine;

CHIEDE ai Parlamentari della Provincia di voler sostenere nelle istanze competenti la proposta contenuta nell'ordine del giorno ».

Finanziare il Sindacato

Un grande sforzo dovrà essere compiuto per dare all'organizzazione, in ogni sua istanza, i mezzi finanziari atti a risolvere i problemi già oggi esistenti della costituzione e del rafforzamento dell'organizzazione in intere regioni, dell'estensione dell'attività di propaganda, del più adeguato trattamento economico per numerosi funzionari che vivono in situazioni di estremo disagio, in modo tale che la nostra Federazione possa assolvere ai nuovi e più impegnativi compiti che la situazione impone.

La estensione del tesseramento, della riscossione delle quote associative, delle sottoscrizioni in denaro e in natura, sono la condizione fondamentale per la realizzazione di tali obiettivi.

Non v'è dubbio che è opportuno anche il ricorso a iniziative che deleghino ad Enti pubblici la riscossione di contributi,

che fermo restando il carattere di volontarietà, assumano il significato di un riconoscimento del ruolo positivo e a favore di tutti i lavoratori a cui oggi il sindacato assolve.

Tuttavia, tali iniziative debbono mantenere un carattere integrativo alle forme normali di contribuzione che meglio caratterizzano l'adesione attiva e cosciente delle masse e attorno a cui è necessario continuare a dedicare il massimo di attenzione.

La riscossione delle quote sindacali avviene oggi nella maniera più varia da Provincia a Provincia, passando dalle quote individuali per ciascun iscritto a quelle a carattere familiare basata sull'estensione del potere o sul reddito dello stesso.

In questa situazione, difficile è proporsi una unificazione delle diverse forme oggi in atto, si ritiene comunque necessario

indicare quella della quota familiare come la più idonea a facilitare non soltanto un maggior gettito di contributi, ma anche favorire una maggiore adesione al sindacato dei membri della famiglia, poichè essa tende a eliminare le sperequazioni contributive, facilitando così l'iscrizione di più membri delle famiglie alla organizzazione sindacale.

A questo fine e onde far sì che il sindacato organizzi la totalità dei lavoratori che in effetti influenza e guida alla lotta è opportuno che il congresso prenda in esame la possibilità di particolari forme di tesseramento che sappiano cogliere le caratteristiche particolari della categoria e consentano una notevole espansione del Sindacato oltre che per la conquista di nuove famiglie anche dei membri delle famiglie mezzadrili già organizzati.